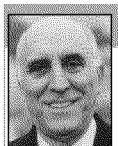


## IL RITORNO DI ASTROLABIO

## La politica entra anche in cucina



ANTONIO GUIZZI

**L**A PUNTATA DELLA SCORSA SETTIMANA DI "ANNO ZERO", la trasmissione di Michele Santoro, spesso contestabile e talvolta detestabile, ha avuto un'audience eccezionale per la presenza di Roberto Saviano che ha raccontato, con dovizia di particolari lo strapotere della camorra che domina non soltanto il mercato della Campania, ma che si è diffusa in tutta Italia, in mezza Europa e perfino negli Stati Uniti. Abbiamo potuto apprendere che il suo "Gomorra" è stato tradotto in tantissime lingue con un risultato clamoroso: un milione quattrocento

[SEGUE A PAG.12]

mila copie vendute. Se il sindaco Iervolino ha seguito la trasmissione, in un sobbalzo, le saranno venute in mente le parole con cui - preoccupata che qualcuno avesse messo nella valigia dell'ex Presidente dell'Iran il "Gomorra"- volendo giocare d'anticipo aveva tentato di rassicurarlo e aveva candidamente affermato: «La camorra non guasta la vita della città. Una vita che scorre estremamente serena e ordinata, traffico a parte».

Se fosse venuto qualche giorno prima, Katami avrebbe potuto ascoltare ben altre parole nella sede prestigiosa dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici nell'incontro organizzato da Enzo Scotti e Corrado Beguinet proprio sul tema della "sicurezza" e avrebbe poi certamente sorriso ironicamente ascoltando l'incredibile dichiarazione della Iervolino.

Non sorprende ormai che a criticare aspramente il malgoverno del binomio Bassolino-Iervolino siano giornalisti d'assalto della televisione come Michele Santoro e della stampa come Giuseppe D'Avanzo, che sulla Repubblica del 28 scorso ha riempito tre pagine sulla "Pattumiera di Napoli" descrivendo allarmato la situazione ormai catastrofica per l'accumularsi di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti, che De Gennaro cerca invano di collocare spingendosi al di là del Casertano fino alla lontana Vallata, una località irpina prescelta perché è assai limitato il numero degli abitanti per ettaro.

Se Bossi vuole il federalismo fiscale per il suo Nord le province campane vogliono una autonomia che consenta la gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito del loro territorio, tutt'al più con un certo "bonus" a favore delle aree napoletane e casertane.

Intanto - commenta preoccupato D'Avanzo - il risorto Bassolino pretende che ogni decisione ritorni nei suoi poteri di Governatore, non appena conclusa la missione di De Gennaro. Generosamente ammette che il Governo possa organizzare con lui una cabina di regia. E il giornalista di Repubblica sottolinea che "è impossibile non vedere, un sordo conflitto di potere che non ha dato ancora il suo peggio. Non è una novità sostenere che, in quattordici anni, è nata un'industria dell'emergenza rifiuti che distribuisce parcelle, contratti, licenze, reddito, profitti abusivi, finanziamenti nascosti, e occupazione". Questo sistema va conservato soprattutto in previsione dell'arrivo dei quattro miliardi di euro dei fondi strutturali dell'unione europea "che promettono di rigenerare il sistema, di dare nuovo slancio a carriere politiche in declino (Bassolino), di riequilibrare quote di consenso sociale, di aprire il varco ad altre imprese felicemente protette". Alla circostanza che Bassolino voglia lasciare la Regione per candidarsi l'anno prossimo alle elezioni europee non è certamente estraneo l'arrivo di quei quattro miliardi, tenuto anche conto che la sconfitta politica del Partito Democratico è stata rilevante soprattutto in Campania nonostante che D'Alema aveva cercato di venirgli in aiuto.

E non è un caso se all'Assessorato al Turismo della Regione sia stato chiamato il d'alemiano Velardi, per le sue indiscutibili qualità di comunicatore, di ammiccante affabulatore e fantasioso organizzatore di eventi. Per dimostrare il suo comportamento bipartisan, Velardi ha invitato a cena a Roma napoletani di spicco, romani d'adozione (Lucia Annunziata con marito, Massimo Lo Cicero, Domenico De Masi, il sarto Panico e qualche altro), non già da Vizzani - il cuoco portato al successo dal sempiterno D'Alema - ma, da Antonello Colonna l'altro grande chef sostenuto da Alleanza nazionale. E così la politica entra anche in cucina.

ANTONIO GUIZZI